

A memoria d'uomo

Oggi siamo abituati a registrare i nostri ricordi in tanti modi. Con l'avvento dell'era digitale le foto, la musica, i video vengono trasformati in bit e riversati su supporti di memoria sempre più capienti e sempre più piccoli. Persino i nostri pensieri, un tempo affidati alla carta, ora vengono trasformati in catene di zero e uno e mandati sulle "nuvole". Con un processo di apprendimento, per qualcuno facile per altri più difficile, abbiamo imparato a trasformare le nostre abitudini fino a cancellare i confini tra il mondo reale e quello virtuale. Tanto da diventare "immigrati digitali" in un mondo dove la tecnologia e l'interazione con essa sono elementi naturali. Ma come siamo arrivati a questo punto? Da sempre l'uomo, non solo sapiens, ha provato a fermare il tempo immortalando gli attimi prima sulla pietra, poi sulla carta o sulla tela. Quello che non poteva essere rappresentato veniva descritto e poi trascritto. Ma la pittura o la scrittura avevano bisogno della mano e dell'occhio umano, la stampa permise la loro diffusione ma creò an

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/06/2013